



MIUR
UFFICIO
SCOLASTICO
REGIONALE
PER IL VENETO
Direzione
Generale

fondazione
sanzeno rete disegnare
il futuro I-care



la scuola disegna il futuro

convegno su esperienze di pedagogia attiva
e didattica laboratoriale

LA SCUOLA DISEGNA IL FUTURO

Comunicato stampa

SEMINARIO DI FORMAZIONE

Sabato 28 Ottobre 2017
Università degli Studi di Verona, Polo Zanotto
Orario 8.30-13.30

Sono intervenuti:

Cesare Moreno (Maestri di Strada)
Giuseppina Messetti (Univr)
Giancarlo Cerini (Usr Emilia Romagna)
Stefano Quaglia (Ufficio dell'Ambito Territoriale di Verona)
Rosario Russo (Consigliere Comunale di Verona)

VERONA - Dalle idee di pedagogia attiva e didattica laboratoriale ai laboratori veri e propri: si è tenuto oggi all'Università degli Studi di Verona il **seminario di formazione «La scuola disegna il futuro»**, che mette in pratica il progetto «Disegnare il futuro - I care», già attivo in via sperimentale in 9 istituti della provincia veronese per il terzo anno consecutivo. Il seminario è stato organizzato dall'Ufficio Scolastico della Regione Veneto in collaborazione con Fondazione San Zeno e la partecipazione dell'ateneo.

La prima parte del seminario è stata dedicata all'intervento dei relatori, tra cui **Cesare Moreno**, presidente dell'associazione Maestri di Strada e recentemente insignito del prestigioso **premio Napoli Cultura 2017**. *«Per capire come costruire un buon laboratorio, parto dal pensiero di Galileo Galilei - racconta l'insegnante - che individua tre ingredienti fondamentali nell'ascolto, la meraviglia e la confusione. Il primo insegna a prendere in considerazione le idee di tutti, anche dei bambini, la meraviglia consiste nel mettere in*

discussione cose che già si fanno e porta alla confusione, fondamentale per porsi delle domande e poi mettere d'accordo le novità con le conoscenze pregresse».

«L'esperienza è la necessità di mettere in pratica ciò che si studia - prosegue Moreno - provare e riprovare, anche soffermandosi sull'errore. **Non basta ragionare su che cosa si fa, occorre capire come si è arrivati a un risultato.** Qui l'insegnante deve essere un buon regista del laboratorio, ma anche un ottimo sceneggiatore: deve prevedere un lavoro che curi la cooperazione, gratifichi anche gli studenti che normalmente sono timidi, spieghi che i risultati sono alla portata di tutti e che nessuno è meno dotato di altri».

Una provocazione del «maestro di strada» è stata la proposta di «**fare bene un laboratorio, partendo dai motivi per cui non farlo**». Un'idea che ha mostrato anche i lati più complessi di tale attività: «*Gli Antichi Greci ci hanno parlato di Prometeo, colui che pensa prima di agire e Epimeteo, colui che agisce senza pensare. Come dice Calvino, è opportuno che questi lavorino insieme, per non scatenare il vaso di Pandora, cioè un insieme di emozioni incontrollate, come le ansie. Se non si trova questo equilibrio, allora è meglio non fare laboratorio*».

Tra i relatori, anche la docente del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona **Giuseppina Messetti**: «L'insegnamento è diverso dall'apprendimento - spiega - bisogna concentrare l'attenzione sulla persona che apprende. Oggi insistiamo sulla trasmissione della conoscenza, l'insegnamento frontale con l'allievo solo ricettivo e quindi passivo. La scuola ha bisogno di rinnovarsi da questo punto di vista».

L'insegnante ha poi parlato dei compiti della didattica: «Progettare, allestire, gestire e valutare gli ambienti funzionali all'apprendimento. **Spostare l'attenzione dal che cosa si insegna verso il come guida gli allievi alla costruzione del sapere.** Un cambiamento rivoluzionario, che può essere aiutato dalle nuove tecnologie all'interno delle scuole».

«Non basta fare - conclude Messetti - abbiamo bisogno di una riflessione su ciò che si è fatto per avere **consapevolezza della propria azione.** Apprendere dall'esperienza. In questo modo il ruolo di protagonista passa allo studente, che diviene attore mentre l'insegnante si limita al ruolo del regista».

Durante il seminario è intervenuto anche **Giancarlo Cerini**, dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna: «Questo progetto combatte la dispersione scolastica, che in regioni come il Veneto o l'Emilia Romagna significa **ritrovare il senso dell'andare a scuola**, costruire la curiosità nei più giovani per dare prospettive sul futuro. L'insegnante deve avere una grossa qualità, essere incoraggiante».

Il direttore dell'Ufficio dell'Ambito Territoriale di Verona **Stefano Quaglia** ha aggiunto: «Una volta si diceva che la ricchezza produce cultura, oggi è vero il contrario. L'Italia deve viaggiare verso una scuola delle competenze, è una grande sfida, sicuramente complessa, ma fattibile. **Il sapere non deve essere passivo, ma creativo**».

Durante il seminario è intervenuto anche il consigliere comunale di Verona **Rosario Russo**: «Cerchiamo un cambiamento reale ed effettivo. Gli insegnanti si devono mettere in gioco per poter avere una **scuola che formi cittadini attivi**».

La seconda parte della mattinata è stata dedicata ai laboratori. Tra i tanti proposti, quello che ha visto protagonisti alcuni studenti e studentesse della **Scuola Secondaria di primo grado «Giuseppe Verdi» di Verona**, impegnati per il terzo anno nella sperimentazione del progetto «Disegnare il futuro - I care»: *«Con questa classe abbiamo **costruito i mobili per la biblioteca scolastica** - racconta l'architetto Pete, scelto dall'istituto come atelierista esterno - ho collaborato con gli insegnanti di matematica e tecnologia durante le ore curricolari e sono partito da una domanda semplice, cioè come i ragazzi immaginino una nuova biblioteca, visto che quella esistente era praticamente inagibile».*

Da qui, cominciano i rilievi dell'aula, con gli allievi che hanno preso le misure, si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno realizzato dei progetti veri e propri: *«Abbiamo pensato a questo spazio per tre diversi momenti - spiega **Emma, una delle studentesse protagoniste** - la presentazione di libri, una sala riunioni e la biblioteca classica come luogo di studio. La considero un'esperienza molto interessante perché, personalmente, ho scoperto che mi piace il disegno tecnico e lavorare in scala. Per me è una nuova passione». «Sapere che il venerdì c'erano le ore di laboratorio è stata una spinta in più per affrontare le ore scolastiche - continua - gli studenti delle altre scuole ci invidiavano per questo».*

Ufficio Stampa Fondazione San Zeno

www.fondazione sanzeno.org

335 15 96 419